

LA SCALA

IMMOBILE

Ciclostilato in proprio

via Zamboni 33

COLLETTIVO ECONOMICO

Nelle pagine che seguono si è cercato di svolgere una analisi rigorosa dell'andamento recente del salario in relazione all'andamento dell'inflazione. Nella ridda di cifre, di dichiarazioni e proposte "migliorative" che fa da contorno all'attuale scontro politico tra lavoratori e governo ci è parso utile proporre un momento di riflessione sui termini concreti della partita che si sta giocando, al di là delle mistificazioni di comodo.

Per questo non ci siamo proposti di fare i conti su "quanto si guadagna e quanto si perde" sulla base di questa o quella modifica del salario. Diciamo semplicemente che nella situazione attuale il salario operaio è genericamente costituito da tre parti: quella indicizzata, quella contrattata e quella dovuta a slittamenti retributivi (di settore, di categoria, di azienda); diciamo che di queste parti quella seriamente posta in discussione, per la valenza politica che ricopre, è la parte indicizzata e che su di essa si misura la capacità dei lavoratori di difendere la propria quota di reddito reale. I risultati che presentiamo, sono per questo, un campanello di allarme.

SALARIO INDICIZZATO E SALARIO CONTRATTATO

La politica dei redditi è un modello di gestione dell'economia che vincola i sindacati, le associazioni imprenditoriali ed il governo ad una determinata distribuzione delle risorse. Tali vincoli consistono generalmente in misure fiscali e monetarie e in accordi tra le parti sociali volte, in prevalenza, ad evitare la crescita dei salari monetari oltre i livelli di produttività raggiungibili nell'anno in corso, da parte del sistema industriale.*

Questo modello fu proposto negli anni sessanta da Ugo La Malfa, ma venne duramente rifiutato dalla sinistra e dal sindacato perché pretendeva di cristallizzare una distribuzione del reddito ritenuta iniqua. La sua applicazione implica inoltre una obiezione di metodo tuttora valida: si tratta di un copione recitato da attori con un grado di assunzioni di responsabilità molto diversificato.

Impone, cioè, delle misure facilmente applicabili ad una grande fascia di reddito (i lavoratori dipendenti) più facilmente controllabile per il fisco, mentre non dà garanzie di comportamenti coerenti, negli investimenti e nell'occupazione, da parte degli imprenditori e del governo.

Lo scontro sul salario, che in questa fase attraversa il sindacato ed il sistema politico, avviene tuttavia più sul rifiuto di cedere a quanto imposto dalla politica dei redditi di Craxi che non sul rifiuto della politica dei redditi in quanto tale. Essa comporta infatti, anche per la CGIL, l'innegabile vantaggio di sancire la contrattazione istituzionale delle retribuzioni a scapito degli automatismi, rendendo insostituibile per i lavoratori la mediazione sindacale nella rincor-

Il problema della distribuzione del reddito può essere efficacemente illustrato da una metafora. Si pensi al reddito nazionale, come ad una torta che lievita più o meno bene a seconda di come si combinano gli ingredienti. Con riferimento all'occupazione si parlerà di aumenti di produttività quando la torta crescerà, da un anno all'altro, a parità dell'ingrediente forza-lavoro. I più rigorosi teorici della politica dei redditi ammettono, solo in questo caso, una crescita del salario o dell'occupazione o un "mix" delle due, ovviamente da tutta da contrattare.

sa prezzi-salari . Il modello di relazioni industriali che le lotte dei lavoratori della prima metà degli anni settanta avevano tentato di realizzare, puntava invece al mantenimento di una buona copertura automatica del salario medio dall'aumento dei prezzi, tramite il sistema di scala mobile , che lasciasse il sindacato in condizioni di volgere, in misura crescente, le proprie energie a tutte le fondamentali questioni extraretributive (condizioni di lavoro, orari, salute, investimenti, occupazione).

L'erosione del salario indicizzato rispetto a quello contrattato tra le parti è certamente il risultato dell'iniziativa incalzante che il padronato ha portato avanti, battendo incessantemente la grancassa del costo del lavoro come principale imputato dell'inflazione, ma è pure la dimostrazione che il sindacato ha risposto alla sua progressiva perdita di rappresentatività accettando la politica dei redditi, ossia una definizione riduttiva delle sue funzioni e perdente per i lavoratori .

LA FINE DEGLI AUTOMATISMI

Qual'è il livello raggiunto dalla "resistibile" discesa del salario indicizzato? Qui brevemente cercheremo di stabilirlo a partire dalla sua definizione e da quella delle variabili che lo influenzano.

Il salario protetto (o indicizzato) è quella parte delle retribuzioni che cresce in misura direttamente proporzionale a quella dell'indice dei prezzi al consumo di un paniere di merci, che in Italia si chiama "Indice sindacale" ed è il punto di riferimento del sistema di scala mobile. Esso viene calcolato sulla base di una proporzione di questo tipo:

$$P_0 : 100 = P_1 : x$$

dove P_0 è il prezzo del paniere nel periodo chiamato "base" e P_1 è il prezzo dello stesso paniere in un qualsiasi trimestre successivo.

Ogni unità che si somma all'indice 100 del periodo base corrisponde al famoso punto di scala mobile, che in cifra fissa si aggiunge al salario mensile. Fino al Gennaio 1983 questa cifra era di 2389 lire e l'indice sindacale (1974 = 100) era a quota 335.

A partire da quella data sindacati e confindustria, con la mediazione del ministro Scotti, concordarono il cosiddetto "raffreddamento" della scala mobile con due accorgimenti:

- 1) riportare a 100 l'indice sindacale, con la conseguente modifica del valore del punto

$$2389 : x = 100 : \frac{335}{1000} ; \quad x = 8003$$

- 2) ridurre del 15% il valore del punto stesso:

$$8003 - 15\% = 6803$$

con ciò si ritenne implicitamente di fissare nella retribuzione di 680.000 lire mensili circa il livello del salario protetto, ossia di un salario che cresce in misura direttamente proporzionale a quella del prezzo del paniere (visto che il punto che si aggiungeva da allora in poi all'indice 100 valeva 6800 lire

dire $P_0 : 100 = P_1 : 101$

era come dire

$P_0 : 680000 = P_1 : 686.800)^*$

Il punto di domanda che si pone è: il salario protetto una volta definito, mantiene inalterata la sua capacità d'acquisto? se così fosse la sua dimensione sancirebbe, una volta per tutte, un livello retributivo rappresentativo di un livello di consumi che un'economia moderna ritiene inalienabili per ogni lavoratore (nota 1)
Ma così non è, per ogni punto percentuale della crescita dei prezzi al consumo il salario protetto risulta influenzato da una serie di variabili che riducono la sensibilità del meccanismo di indicizzazione provocando una crescita in qualche misura inferiore al punto. Vediamo una per una queste variabili:

2) Il "fiscal drag"; è l'insieme delle ritenute fiscali ~~che~~ che vengono applicate ad ogni aumento dei salari in quanto aumento dell'imponibile. Il fenomeno sarà meglio illustrato da un esempio (vedi TAB. 1)
Supponiamo che un lavoratore percepisca un reddito annuo al lordo dell'IRPEF di 10,5 milioni, in corrispondenza di un indice sindacale della scala mobile (rappresentativo dell'inflazione) uguale a 100 (anno base del calcolo) (riga 1). Ipotizziamo poi che nell'anno successivo si verifichi una crescita dell'indice a 111 e quindi una crescita del salario nominale dell'11% che lascia inalterato il salario reale al lordo delle tasse:

$10.500 : 100 = 11.655 : 111$

Tuttavia, poiché le aliquote fiscali (IRPEF) sono progressive (cioè crescono in misura più che proporzionale al crescere del reddito) e vengono determinate in base al reddito nominale, la crescita di quest'ultimo, dovuta alla scala mobile, fa scattare l'aliquota più alta ~~penalizzando~~, di conseguenza, il reddito reale (riga 2).

* Risultavano con ciò classificate tre situazioni tipo:

- a) quella di un lavoratore che guadagna meno di 680.000 lire mensili, che riceverà aumenti, dovuti alla contingenza, più che proporzionali al proprio reddito
- b) quella di un lavoratore che guadagna esattamente 680.000 lire mensili ed il cui salario crescerà nella stessa misura dell'inflazione
- c) quella di un lavoratore con un salario superiore a questa cifra che per la parte di retribuzione eccedente subirà perdite nette di capacità d'acquisto, al crescere dei prezzi.

(nota 1) e che viene reso inattaccabile dall'inflazione

TAB - 1

4

(migliaia di lire)

	indice sindac.	reddito lordo nominale	imposta IRPEF	reddito nomin. - IRPEF	reddito nom. - IRPEF indice: 100
1	100	10.500	1.890	18%	8610
2	111	11.655	2.156	1.890 +27%*	8556

* della parte eccedente gli 11.000

Fino all'accordo del 23. 1. '83 la progressione era tale da operare rilevanti detrazioni aggiuntive a parità di salario reale. Anche se l'accordo ha eliminato la rapidità della progressione l'applicazione delle aliquote appare ingiustificata in quanto, come si è detto, viene rivolta a quote di salario che non comportano incrementi reali. (nota 2)

pag. 5

2) La differenza tra l'indice sindacale e l'indice ISTAT.

Il paniere della scala mobile è una pessima rappresentazione della scheda dei consumi di una famiglia moderna, essendo stato costituito nel 1951. Basta confrontare questo paniere con quello che è alla base dell'indice ISTAT* per rendersene conto. (vedi tabella 2).

Il paniere della scala mobile fa riferimento ad una famiglia che consuma più della metà del reddito in alimentazione, mentre una famiglia moderna spende la quota maggiore del proprio reddito in beni non definibili di "prima necessità", come è ovvio attendersi dall'espansione dei consumi e dal complessivo miglioramento della qualità della vita intervenuto nell'ultimo trentennio.

TAB. 2

-composizione percentuale del valore dei consumi nei panieri e confronto con la più recente indagine ISTAT sui consumi delle famiglie di operai ed impiegati.

	1 INDICE ISTAT base 1980	2 INDICE SINDACALE base 1951	3 INDAGINE SUI CONSUMI ISTAT '82
ALIMENTAZIONE	34,97	57,33	30,3
ABBIGLIAMENTO	10,46	13,77	10,1
ELETTRICITA', COMBUSTIBILI	3,39	3,39	4,5
ABITAZIONE	4,82	7,58	11,1
BENI E SERVIZI VARI	46,36	17,93	40,0
SPESA TOTALE	100,00	100,00	100,00

Fonte: annuari ISTAT

Quanto sia anacronistico il paniere fisso (cioè non aggiornato di anno in anno) con base così lontana nel tempo è provato anche dal veloce mutamento della scheda dei consumi. Per esempio il paniere ISTAT con base 1980, quindi molto più recente, dà una rappresentazione dei consumi di una famiglia che non calza più con la realtà dopo solo due anni (1982).

N.B.

(Tra la colonna 1 e 3 c'è una notevole differenza per quel che riguarda la percentuale di reddito spesa per l'abitazione. Ciò è dovuto in parte al diverso grado di applicazione dell'equo canone che nel 1980 era applicato ancora in minima parte. Per una più particolareggiata analisi del paniere sindacale rimandiamo all'allegato 1)

L'indice sindacale è stato tuttavia coincidente, per ragioni misteriose, con quello ISTAT per un lungo periodo. Negli ultimi anni questa coincidenza non si è però più verificata e la crescita dell'indice sindacale si è costantemente collocata al di sotto della crescita dell'inflazione, anche se la forbice non tende ad allargarsi (vedi tabella 3 e grafico 1). *Tab. 4

TAB. 3

-Crescita percentuale dei prezzi, indici del mese di ottobre.

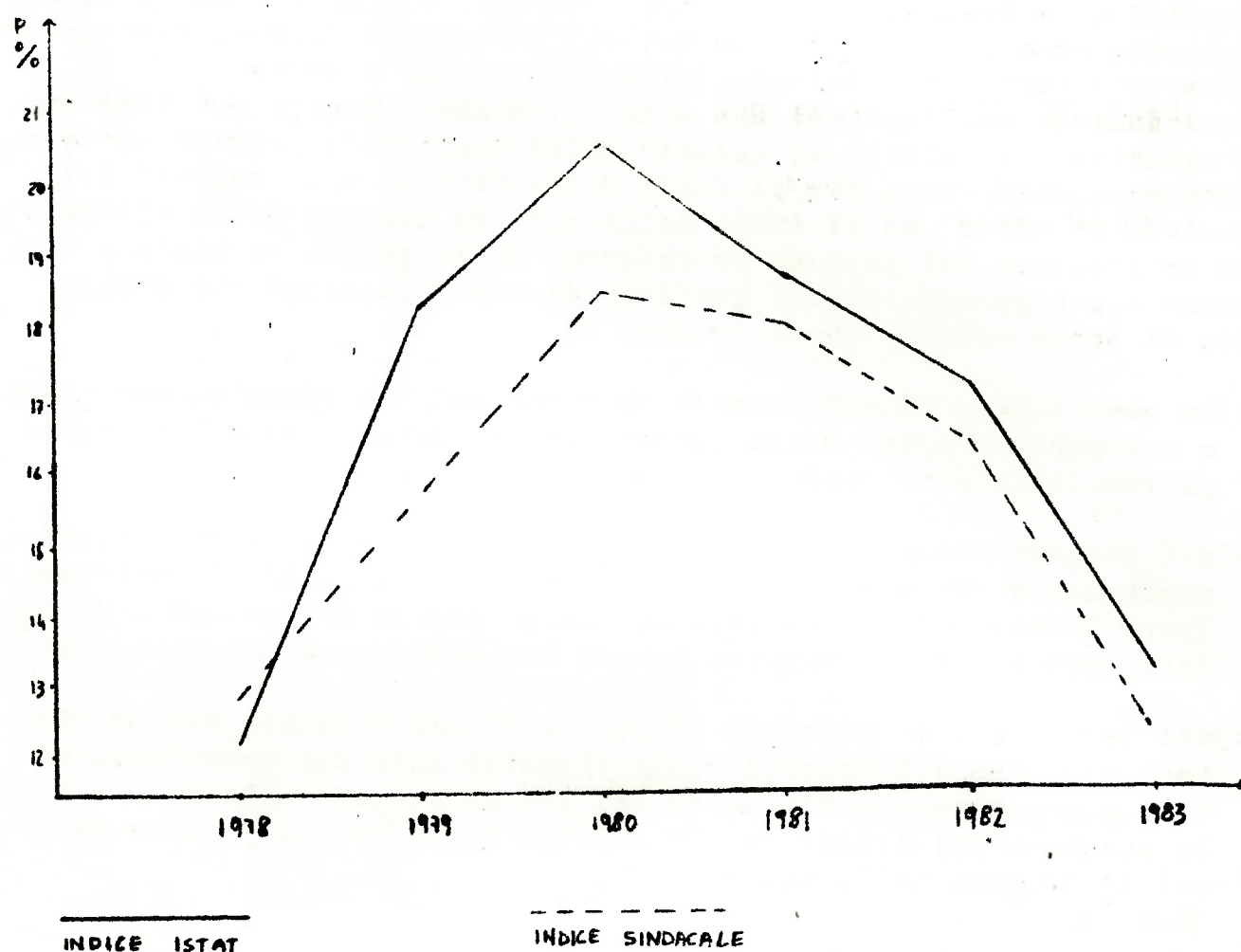
	INDICE ISTAT	INDICE SINDACALE	DIFFERENZA
1978	12,25	12,88	-0,63
1979	18,28	15,68	2,6
1980	20,53	18,41	2,12
1981	18,76	17,99	0,67
1982	17,77	16,36	0,81
1983	13,28	12,34	0,94

Fonte: Bollettini mensili di statistica ISTAT

(nota 2)

Un'applicazione delle aliquote che si basi sul salario reale lordo e non su quello nominale, salvaguardando un criterio di equità, sarebbe il sistema tributario indicizzato, secondo cui le classi di reddito su cui vengono calcolate le aliquote aumenterebbero nella stessa misura dell'aumento dei prezzi. Quindi in caso di mancato incremento del salario reale, l'aliquota fiscale non verrebbe modificata.

FIG. 1 - CRESCITA PERCENTUALE DEI PREZZI INDICI DEL MESE DI OTTOBRE



FONTE : BOLLETTINI MENSILI DI STATISTICA

* nota 4

L'andamento delle due curve nel grafico indica una maggiore rigidità verso l'alto, nel misurare la crescita dei prezzi, da parte dell'indice sindacale, non più compensata come in passato (1978) da una equivalente rigidità verso il basso. Ciò concorre, in altre parole, a determinare una contingenza che cresce meno dell'inflazione e che, contrariamente a prima, si riduce di più.

3) Effetto ritardo.

L'indennità di contingenza rimane costante per tre mesi anche se i prezzi continuano ad aumentare in questo intervallo di tempo.

Risultà cioè evidente che la scala mobile, a meno che non predetermini incrementi di salario dovuti all'inflazione futura, è un meccanismo che copre dall'aumento dei prezzi, non lo provoca.

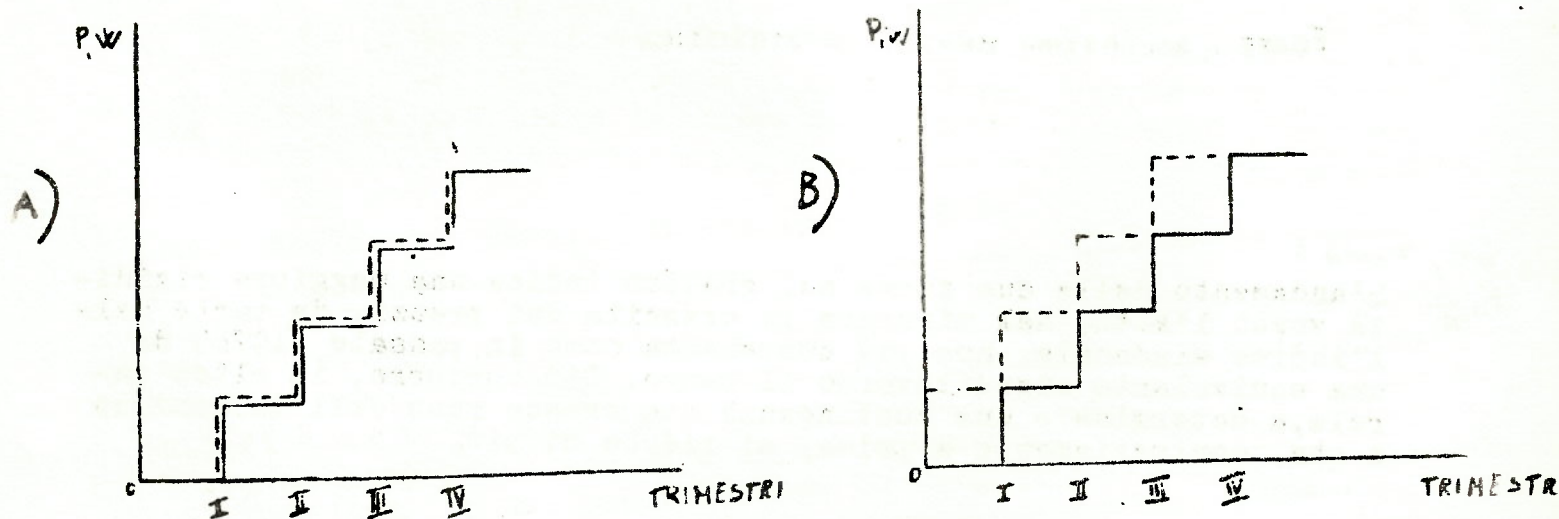
Prescindendo dall'ipotesi non realistica che i prezzi non crescano, a scadenza trimestrale il salario andrà incontro a perdite nette dovute alla differenza fra il costo della vita in ogni momento del periodo in corso ed il costo della vita al momento della rilevazione dell'indice del periodo precedente. Nella pagina seguente presentiamo tre rappresentazioni grafiche di una inflazione che cresce con la scala mobile. (vedi grafico 2)

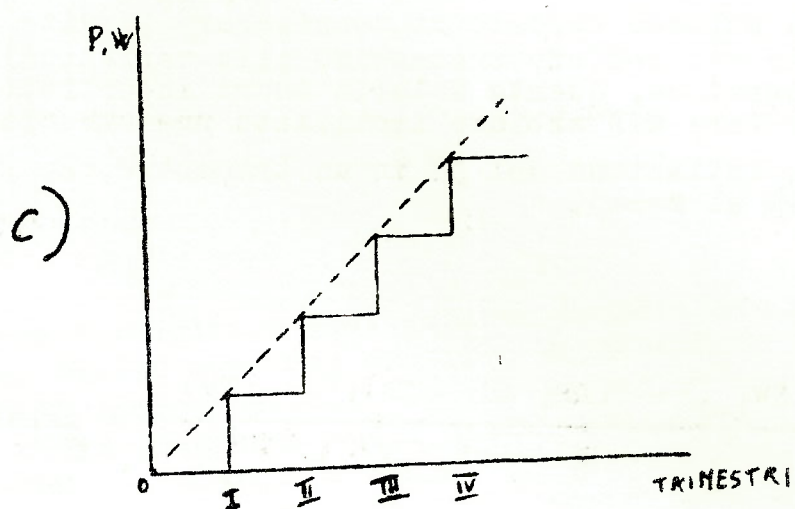
a) in questo caso (assolutamente improbabile), una crescita dei prezzi e una pari crescita della contingenza si verificano nello stesso giorno. Il salario reale non subisce perdite.

b) nel secondo esempio il salario si adegua all'aumento dei prezzi esattamente tre mesi dopo la loro crescita, la quale si verifica (pure inverosimilmente) tutta nel primo giorno del periodo. Il salario reale ha una perdita uguale all'inflazione del trimestre

c) nel terzo caso si verifica l'ipotesi di una crescita dei prezzi costante, che è l'ipotesi media rispetto alle due precedenti ed equivale a dire che l'aumento dei prezzi avviene alla metà e alla scadenza del trimestre. Il salario reale ha una perdita pari all'inflazione media del periodo.

FIG. 2





IL MODELLO

Gli effetti di cui abbiamo parlato agiscono con maggiore o minore efficacia, influenzando il salario reale, sulla base di una serie di fattori di difficile misurazione. Abbiamo tuttavia pensato di descriverli servendoci di un modello di calcolo che sia di facile applicazione e, speriamo, di facile comprensione. Con l'avvertenza che il nostro ragionamento si basa sempre su una delle tre parti, quella indicizzata, di cui si compone il salario e che pure ad essa fa esplicito riferimento il nostro successivo esempio di calcolo.

Le equazioni del salario che presentiamo sono due. Con la prima è possibile definire l'entità del salario indicizzato in termini reali, ossia comprensivo dell'indennità di contingenza al netto delle tasse e scontato dell'aumento dei prezzi, in un qualsiasi momento "t" (in simboli RPW_t).

Con la seconda abbiamo cercato di considerare ^{le} perdite nette cui, prevedibilmente nel periodo successivo alle variazioni riportate nella prima equazione, questo salario andrà incontro, (in simboli RPW_t/D). Per fare ciò abbiamo ipotizzato una crescita costante dei prezzi (es. inflazione del 3% in un trimestre, che procede nella misura dell'1% al mese).

Quindi avremo:

$$(1) \quad RPW_t = \frac{NW_{t-1} + (RS_t (1 - Tk) (1 - Tv))}{1 + ri_t} = \text{salario indicizzato in termini reali}$$

$$(2) \quad \frac{RPW_t}{D} = \frac{RPW_t}{1 + ri_{t+1}/L} = \text{salario indicizzato in termini reali scontato dell'effetto ritardo}$$

dove

NW_{t-1} = Salario nominale, al netto delle tasse, percepito mensilmente durante il periodo "t-1"

RS_t = Indennità di contingenza lorda, percepita al tempo "t" e relativa alla crescita dell'indice sindacale nel periodo "t-1".

Tk, Tv = Ritenuta previdenziale e ritenuta IRPEF (aliquota marginale)

ri_t = saggio di crescita dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, maturato al tempo "t".

ri_{t+1} = saggio atteso di crescita dell'indice ISTAT nel periodo successivo al tempo "t"

L = somma delle scadenze mensili in cui si divide il periodo successivo al tempo "t" (ri_{t+1}/L = inflazione media del periodo "t+1").

Le due misure del salario che abbiamo così ottenuto non sono altro che due modi diversi di intendere il salario reale: uno come capacità d'acquisto nel momento in cui è percepito; uno come capacità d'acquisto nel momento in cui, mediamente, viene speso. Se riferite ad un andamento tendenziale, ambedue le definizioni comportano in genere problemi di previsione del profilo dell'inflazione. Poichè infatti la crescita dei prezzi su base annua non è costante, occorre prevederne l'oscillazione se si vuole determinare la tendenza del salario in termini reali per ogni trimestre futuro. Il ragionamento sul successivo esempio di calcolo chiarirà il problema.

-Esempio di calcolo

La nostra attenzione è rivolta a quel salario indicizzato che venne stabilito nella misura di 680.000 lire mensili dall'accordo sul costo del lavoro del 23/I/83. Dovendo calcolare la variazione di questa particolare retribuzione data dalla sequenza degli scatti trimestrali di scala mobile nell'anno in corso (trimestri Novembre '83-Gennaio '84, Febbraio-Aprile, Maggio-Luglio, Agosto-Ottobre), abbiamo considerato da un lato l'attuazione o meno della manovra economica contenuta nel decreto "Craxi"; dall'altro, come conseguenza di ognuna delle due eventualità, l'esito del processo inflazionistico alla fine dei trimestri e il suo andamento. Il quadro che ne è risultato è il seguente:

A) ipotesi senza decreto, inflazione al 12% su base annua

Trimestri	I	II	III	IV
Indice ISTAT $\%(ri_t)$	3,108	3,108	2,424	3,361
Punti scattati (RS_t)	4	3	2	3

B) ipotesi con decreto, inflazione all'11% su base annua

TRIMESTRI	I	II	III	IV
INDICE ISTAT $\%(ri_t)$	2,85	2,85	2,22	3,08
PUNTI SCATTATI (RS_t)	2	2	2	3

Sulla base di queste due ipotesi abbiamo applicato il modello ai dati disponibili, con il calcolo che ripetiamo per esteso per il primo trimestre:

A) ipotesi pre-decreto

$$RPW = \frac{680.000 + (27.200(I-0,0865)(I-0,18))}{1+0,03108} = 679.263$$

$$\frac{RPW}{D} = \frac{679.263}{1 + \frac{0,03108}{3}} = \frac{679.263}{1 + 0,1036} = 672.298$$

B) ipotesi con decreto

$$RPW = \frac{680.000 + (13.600(I-0,0865)(I-0,18))}{1+0,0285} = 671.062$$

$$\frac{RPW}{D} = \frac{671.062}{1 + \frac{0,0285}{3}} = \frac{671.062}{1 + 0,0095} = 664.747$$

E per tutti i trimestri con i seguenti risultati:

A) ipotesi pre-decreto

Trimestri	I	II	III	IV
RPW	679.263	673.162	666.121	658.494
$\frac{RPW}{D}$	672.298	666.259	660.782	651.200

B) ipotesi con decreto

Trimestri	I	II	III	IV
RPW	671.062	662.096	657.471	651.536
$\frac{RPW}{D}$	664.747	655.865	652.641	644.915

CONCLUSIONI

L'esempio che abbiamo riportato è passibile di alcune obiezioni. Innanzitutto possono ritenersi errate le ipotesi fatte sull'inflazione dell'anno in corso. Soprattutto da parte governativa si sostiene infatti che la manovra economica avviata con il decreto, ridurrà l'inflazione al 10%. Ciò dovrebbe avvenire sia per l'azione diretta della

manovra (effetti sul costo del lavoro, prezzi amministrati ecc.) sia per un fantomatico "effetto annuncio", ossia per il clima di fiducia che inevitabilmente si diffonderà fra gli imprenditori e per la moderazione rivendicativa delle diverse categorie professionali.

Tali aspettative sembrano inconsistenti di fronte alla crescita dei prezzi già rilevata per il primo dei trimestri considerati (la quale si colloca pure al di sopra dell'inflazione ipotizzata nella situazione pre-decreto) e di fronte ad una politica dei prezzi e delle tariffe pubbliche che non accenna ad una seria inversione di tendenza.

Realisticamente, nel nostro esempio, abbiamo così ragionato su una differenza dell'1% fra un'inflazione senza taglio di scala mobile e un'inflazione che lo contenga, ritenendo non superiore a tale misura l'effetto diretto sui prezzi della manovra sulla crescita del costo del lavoro.

Si può inoltre obiettare che il calcolo è riferito al solo andamento del salario indicizzato, mentre se includiamo i possibili incrementi del salario contrattato e di altri ~~alimenti~~ ^{alimenti} (anzianità, qualifiche, fuori-busta ecc.), la crescita delle retribuzioni può risultare addirittura maggiore della crescita dei prezzi. Questa obiezione rimanda però alle considerazioni politiche fatte all'inizio (è una visione perdente e arretrata della contrattazione) oltre ad essere poco credibile per ciò che riguarda la possibile copertura dall'inflazione.

Ci sembra piuttosto conveniente ricavare una conclusione dall'analisi proposta.

Il salario reale come risultato dell'azione congiunta della crescita monetaria e degli effetti che la penalizzano ("fiscal drag", crescita effettiva dei prezzi, effetto ritardo insito nel meccanismo di scala mobile) è una grandezza che tende a ridursi anche se è indicizzato.

Si può in teoria decidere che questa riduzione sia il prezzo da pagare per una diversa politica economica che rilanci l'occupazione, bisogna però non mistificare sulla misura delle variabili in gioco e non rinunciare ad una visione conflittuale della distribuzione del reddito.

ALLEGATO

Analizzando in particolare il paniere vengono alla luce considerazioni molto interessanti:

zioni molto interessanti:
una famiglia media fa mensilmente viaggi in treno di 26 km in va-
zioni di III classe

la voce che dovrebbe essere rappresentatrice dei prodotti come
detersivi o simili è la Soda Solway (1 kg al mese)?

nel paniere troviamo i giornali quotidiani il cui prezzo viene mantenuto bloccato solo perché farebbe alzare l'indice della

mantenuto bloccato solo perché farebbe alzare l'indice della scala mobile

le sigarette sono rappresentate dalle Nazionali che hanno il prez

le sigarette sono rappresentate dalle Nazionali che hanno il prezzo più basso e sono difficilmente reperibili.

no più basso e sono difficilmente reperibili
che dire poi del pane; si ipotizza che una famiglia di 4 persone

(genitori e due bambini) ipotizza che una famiglia di 4 persone consuma quasi 1½ di pane al giorno e non

(genitori e due bambini) consuma quasi 1/2 di pane al giorno e li vengono tenuti presenti altri generi alimentari più usati e più

vengono tenuti presenti altri generi alimentari più usati e più costosi

nel paniere non si parla di telefono, di beni durevoli (es. l'au-

-nel paniere non si parla di telefono, di beni durevoli (es. l'auto, il frigorifero, il televisore, il mobile, l'automobile) e della benzina.

romobile) e della benzina.

13. Il nostro governo è stato comunque superato in fantasia da quello

Il nostro governo è stato comunque superato in fantasia da quello
 francese: negli anni '50 le aziende erogatrici di energia elettrica

francese: negli anni '50 le aziende erogatrici di energia elettrica hanno forte necessità di aumentare le entrate. Un aumento del

una forte necessità di aumentare le entrate. Un aumento del prezzo dell'energia elettrica (che era presente nel paniere colle-

prezzo dell'energia elettrica (che era presente nel paniere collegato alla scala mobile) avrebbe provocato un notevole aumento dei

to alla scala mobile) avrebbe provocato un notevole aumento dei salari. venne allora introdotta una tassa sui contatori di elettri-

salari, venne allora introdotta una tassa sui contatori di elettricità.

GENERALE	GENERE	QUANTITA'
...	...	...

BILANCIO PER LA FAMIGLIA		DURATA IN ANNI	QUANTITA' ANNUA PER FAMIGLIA	CENERI ALIMENTARI	QUANTITA' GIORNALIERA PER OGNI FAMILIARE
Pettinato di pura lana	3	2,60 metri		Sare	350 grammi
Pettinato di pura lana per abito uomo	3	1 metro		Pasta	120 grammi
Pardato per paletot ragazzo	3	0,8 metri		~~Uovo~~	~~30 GRAMMI~~
Pardato paletot donna	4	0,70 metri		Fagioli secchi	14 grammi
Pettinato abito estivo uomo	3	2,60 metri		Corno bovino	58 grammi
Nylon abito estivo donna	1	5 metri		Salumi	7,5 grammi
Confezione abito uomo	1	1 abito all'anno		Scatola saponi	5 grammi
Piccoli di cotone per camicia uomo		10 metri		Pesce fresco	12 grammi
Tessuto per biancheria uomo		8 metri		Olio di semi	20 grammi
Tessuto per biancheria donna		5 metri		Burro	5 grammi
Raschetti di cotone		8 all'anno		Farmaglio molle	7 grammi
Filato di lana	400	grammi		Farmaglio duro	7 grammi
Lenzuola cotone uomo	2	all'anno		Latte	0,1 litri
Lenzuola rayon donna	2	all'anno		Uova	0,3 uova
Maglie di lana per uomo	1	all'anno		Pasticcini	120 grammi
Maglie di lana per ragazza	2	all'anno		Ortaggi	166 grammi
Mantile di lana per donna	1	all'anno		Fruita fresca	140 grammi
Calze cotone per uomo	10	all'anno		Conserva pomodoro	6 grammi
Calze nylon per donna	2	all'anno		Zucchero	25 grammi
Scrupo basso per uomo	1,5	all'anno		Marmellate	10 grammi
Scrupo basso per ragazzo	3	all'anno		Vino	0,2 litri
Scrupo basso per donna	1,5	all'anno		Caffè	2,5 grammi
				COSTO VARIO	QUANTITA' PER FAMIGLIA
COSTO PER LA CASA				Trasporti urbani	30 corse al mese
QUANTITA' PER LA FAMIGLIA				Ferrovie ill. chiaro	25 Km al mese
Affitto	20	locati		Poste bolli	12 al mese
Elettricità	12	KWH al mese (costo di gli aumenti causa- ti dal variare del prezzo del petrolio)		Servizi di bucaio	3,3 al mese
				Sede Sclay	1 Kg al mese
				Parcheggio	1 al mese
				Taxi privati	2,5 al mese
				Racconti barba	4 al mese
				Vocabolario Zingarelli	1 all'anno
				Atlante De Agostini	1 all'anno
				Carta geografica	1 quintero al mese
				Libri	2,5 al mese
				Giorale quotidiano	30 al mese
				Cinematografo	1 volta al mese
				Spettacolo teatrali	0 pacchetti al mese